

**Il convegno****Lo psicologo avverte i genitori "Selfie estremi dipende da voi"**

Sempre in bilico, come fosse un oggetto ancora non identificato: è una minaccia o una speranza questo mondo che avanza pieno di tecnologia? Se lo chiede un convegno che viene organizzato domani e sabato da Unicoop Firenze al teatro Niccolini in collaborazione con la Dynamo Academy, l'impresa sociale che si occupa di formazione e consulenza. Due giorni su temi di grande interesse sull'innovazione. Ne parliamo con lo psicologo e psicanalista Matteo Lancini, presidente della Fondazione Minotauro: «Il selfie estremo nei ragazzi è una forma di narcisismo: genitori, dipende da voi».

**LAURA MONTANARI, pagina VII**

# Matteo Lancini

## "Ai genitori dico il selfie estremo dipende da voi"

**LAURA MONTANARI**

Sempre in bilico, come fosse un oggetto ancora non identificato: è una minaccia o una speranza questo mondo che avanza pieno di tecnologia? Se lo chiede un convegno che viene organizzato domani e sabato da Unicoop Firenze al teatro Niccolini in collaborazione con la Dynamo Academy, l'impresa sociale che si occupa di formazione e consulenza. Due giorni (inizio ore 9), per toccare temi di grande interesse sull'innovazione che vanno da: "Il web è ancora uno strumento di innovazione sociale?", quesito a cui cercherà di rispondere Fabrizio Gagliardi del Barcelona Supercomputing Center, o "Mente, cervello e intelligenza artificiale" con un intervento di Gianvito Martino dell'Ospedale San Raffaele di Milano o "Se è l'immagine a finire nel piatto" tema trattato da Vanni Codeluppi docente allo Iulm e molti altri. Il titolo della due giorni è "La tecnologia del futuro: minaccia o speranza?" e prevede sabato una serie di interventi fra i

quali Jay Mitra ("L'innovazione come bene pubblico"), Vic Van Vuuren ("Il futuro del lavoro") e Carlo Borzaga ("Dalla sfida tecnologica alla riscoperta della natura cooperativa dell'impresa"). Per informazioni e per partecipare al convegno telefonare a Unicoop Firenze Donatella Corsini 0554780078. Fra i temi affrontati in questa due giorni ce ne è uno dal titolo "Teniamoci in contatto: le relazioni virtuali nell'adolescenza". A parlarne – domani – sarà Matteo Lancini, presidente della Fondazione Minotauro, psicologo e psicanalista, autore, fra gli altri, di "Abbiamo bisogno di genitori autorevoli. Aiutare gli adolescenti a diventare adulti (Mondadori, 2017). «I giovani vivono di molti contatti virtuali, ma non sono arrivati qui contro il parere dei genitori...» comincia Lancini.

**Cosa intende dire?**

«Questa crescita lontano dai corpi dei genitori non è un fungo che è sbucato con la tecnologia anche se è indubbio che la tecnologia ha fatto fare un salto».

**E quando è cominciata allora?**

«Beh, per esempio con l'asilo nido era già un crescere lontano dai genitori. Poi è chiaro che il mondo digitale ha incrementato in maniera esponenziale questo fenomeno. Allora dobbiamo chiederci se siamo davanti a una nuova normalità o se è una dipendenza che dobbiamo in qualche modo curare».

**La diffusione dei cellulari fra i giovanissimi è ormai capillare...**

«Le ricerche dicono che glielo regaliamo già fra gli 8 e i 12 anni. E che in prima superiore ce l'hanno quasi il 100 per cento degli studenti. Ma questo non è il male in sé, i problemi nascono quando c'è il ritiro dal sociale, quando i



giovani si chiudono in casa».

### È un fenomeno in crescita?

«Sono circa 120mila i ragazzi che hanno la tendenza a ritirarsi, a chiudersi. Sono prevalentemente i maschi, si rifugiano in casa e piano piano alcuni di loro si isolano anche dagli stessi rapporti virtuali, smettono di chattare, smettono di postare opinioni o altro. La cosa importante è stare attenti, essere vigili».

### Ma le famiglie spesso sanno poco di tecnologia, o meglio spesso ne sanno meno dei figli.

«Questo è un problema che si aggiunge a un altro».

### Quale?

«Non possiamo dimenticare che in molti casi, i figli a casa davanti a uno schermo, in una stanza, in salotto sono molto più tranquillizzanti per i genitori rispetto al saperli fuori, per strada. Pensi alle generazioni precedenti che giocavano nei cortili o che tornavano a casa da scuola da soli. Oggi tutto questo non si può fare: per esempio, un bambino viene consegnato dalla scuola soltanto ai familiari, alle tate, agli allenatori. Insomma per arrivare al punto in cui siamo arrivati servono diverse complicità».

### Ma possiamo o dobbiamo arginare tutto questo?

«Da genitori io dico che dobbiamo smettere di riprendere i figli in mille situazioni fin da subito, nel bagnetto, all'asilo, al saggio di ginnastica, al saggio di chitarra... Io vieterei le riprese fino a 14 anni. È una forma di narcisismo che

consegniamo ai nostri figli: quello che i ragazzi diventano in gran parte dipende anche da noi. Poi non possiamo stupirci dei selfie estremi...».

### Il selfie estremo è una degenerazione del narcisismo?

«I ragazzi più fragili avvertono l'esposizione in rete con un certo disagio. Non è permesso in rete essere trasparenti, bisogna farsi notare, avere tanti followers, inseguire una notorietà. Lì, la competizione è fortissima e chi non ha mezzi gioca una carta pericolosissima, quella di stupire ad ogni costo. Il narcisismo è un killer interno...».

### Insomma dobbiamo preoccuparci? Il futuro è un pericolo?

«Io non sono pessimista, i giovani oggi chiedono aiuto lanciano messaggi e segnali che bisogna cogliere. Lo fanno andando dallo psicologo molto più che una volta, lo fanno dialogando con i genitori e con gli insegnanti molto più che una volta. Il problema è che dobbiamo smetterla di adultizzare l'infanzia (pensate a come vengono vestiti certi bambini a come li attrezziamo con la tecnologia fin da piccoli) e poi nell'adolescenza di infantizzarli chiedendo loro di fare cose diverse da quelle a cui sono abituati. Avete mai pensato che quando arrivano a scuola, devono spegnere il cellulare, chiediamo loro magari di fare i compiti soli dentro una stanza, devono fare cose completamente diverse a quelle a cui sono stati abituati?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Selfie e telefonini È un tema del convegno sulla tecnologia al Niccolini



Lo psicologo Matteo Lancini domani sarà al convegno "La tecnologia del futuro"